



## Colonna sonora

GIORGIO  
PESTELLI

# Arming guida l'impero musicale austro-ungarico da Bartók a Liszt

**I**l giovane direttore Christian Arming, da buon viennese, ha messo insieme un bel programma di autori ungheresi, i cugini del grande Impero, che era un impero anche musicale con province avventurose e fecondissime. Ad aprire e chiudere Bela Bartók e Zoltan Kodály: i due amici uniti nella rivalutazione del patrimonio musicale popolare, eppure così lontani nel temperamento; e tuttavia nel nostro programma si avvertiva di più la vicinanza che la differenza, perchè la «Suite di danze per orchestra» di Bartók, con il suo delicatissimo ritornello per archi, è poi aderente a un gusto del colore concreto e smagliante, molto vicino allo sti-

le di Kodály. Il quale ha concluso la serata con l'«Ouverture da teatro», una curiosità collegata alla più celebre suite «Hary Janos», quadro storico sulle rocambolesche avventure dell'ussaro ungherese Hary che combatte a fianco dell'esercito austriaco contro Napoleone; Kodály non aveva la passione rinnovatrice di Bartók, né l'ansia di scuotersi il gioco asburgico, tanto più si gode i panorami di musica contadina dipingendoli dal vero, con sentimento sincero ma un po' decorativo. Arming ha diretto di slancio l'Orchestra Sinfonica Nazionale in serata di grazia, con le arguzie di clarinetto e fagotto, le smargiassate degli ottoni, la morbidezza del saxofono

e del corno, cui si è unita la delicata voce «magiara» del cimbalom suonato egregiamente da Luigi Gaggero. Al centro Liszt, ungherese di nascita e cosmopolita di fatto, col Primo Concerto per pianoforte e orchestra, solista Giuseppe Albanese che ne fatto brillare le maestose impennate come le sottigliezze ornamentali; più che nel respiro cantabile è sembrato a casa sua nelle volanti leggerezze, come ha dimostrato anche in tre pezzi fuori programma in risposta alle trionfali accoglienze.

**Torino, Auditorium Toscanini della Rai**

\*\*\*

